

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**

BPER:
Banca

CONAD
Persone oltre le cose

CIRFOOD
Feed the future

Med Store
Premium Reseller

Scuola Guinizelli

Scontare la pena guardando al futuro

Castelfranco, nella casa di reclusione a custodia attenuata i detenuti frequentano corsi per reintegrarsi nella società

«Il fine delle pene non è di tormentare ed affliggere un essere sensibile»: così scriveva il giurista Cesare Beccaria nel '700. Nella nostra Costituzione l'articolo 27 riprende questo principio, sottolineando che lo scopo del carcere è la rieducazione. A Castelfranco Emilia questi concetti vengono pienamente rispettati attraverso attività utili per la reintegrazione nella società dei condannati. Nella cittadina emiliana si trova una delle tre 'case di reclusione attenuata' presenti in Italia.

Questo tipo di carcere è particolare perché ospita oltre ai detenuti anche gli 'internati', condannati al cosiddetto 'ergastolo bianco': sono coloro che hanno già scontato la pena, ma continuano la permanenza in 'prigione' poiché ritenuti non ancora pronti per il reinserimento nella società. Nella grande struttura che oggi contiene il carcere e

OPPORTUNITÀ

Ci sono una biblioteca e un teatro da 160 posti per il laboratorio di recitazione



Gli studenti della classe 2°E insieme a Nadia Caselgrandi

che un tempo segnava il confine tra lo Stato Pontificio e il Ducato di Modena, oltre alle celle e alle sale colloquio, c'è una mensa e una grande biblioteca dove si può leggere e studiare. Qui gli stranieri possono seguire corsi di lingua italiana. È inoltre presente un teatro da 160 posti, in cui la compagnia 'Teatro

dei Venti' organizza un laboratorio permanente. Dalle esperienze legate alla recitazione nasce il cortometraggio 'Il sapore del riscatto', girato dalla regista Ginevra Barboni, che ha ottenuto il secondo posto a un concorso promosso dal Forum Italiano per la Sicurezza Urbana. Il corto parla di un carcerato che viene

incoraggiato a svolgere attività rieducative. Il protagonista Salvatore Striano (ex carcerato, oggi attore di numerosi film) grazie all'aiuto delle maestre sfogliare impara a preparare i tradizionali tortellini castelfranchesi. Il laboratorio promosso dall'associazione 'La San Nicola' è solo una delle opportunità che il car-

cere diretto da Maria Martone offre ai detenuti. Dal video si possono vedere molte delle possibilità che i carcerati hanno per imparare un lavoro e coltivare conoscenze e passioni. Tra le attività che coinvolgono i detenuti ci sono la produzione di ostie per la diocesi di Bologna e la lavanderia industriale.

Nei ventidue ettari che circondano la casa di reclusione, invece, si curano le serre e si sviluppa una vera e propria azienda agricola che produce vino, miele, ortaggi.

Inoltre, da un paio d'anni è presente in città un'officina in cui alcuni detenuti sistemano le biciclette. Conoscere la realtà di questa casa di reclusione attraverso le parole della vicesindaco Nadia Casalgrande ha mostrato come, grazie alla collaborazione tra Maria Martone, il Comune e le associazioni cittadine, tutte le iniziative promosse aiutano a formare i carcerati. Usando le parole di Beccaria, qui a Castelfranco è chiaro che «il più sicuro ma più difficile mezzo di prevenire i delitti è perfezionare l'educazione».

Classe 2E IC Guinizelli di Castelfranco Emilia

Incontro con Nadia Caselgrandi

«Questo carcere è un luogo di formazione In vendita i prodotti coltivati nelle serre»

L'assessore al Welfare racconta l'importanza dell'attività agricola nel terreno circostante

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Nadia Caselgrandi, assessore al Welfare (i servizi che il comune mette a disposizione dei cittadini) del Comune di Castelfranco, che collabora con la direttrice del carcere, Maria Martone, per assicurare a ogni detenuto un percorso efficace di rieducazione. Studiando la situazione delle carceri in Italia

abbiamo visto che tra i problemi principali c'è quello del sovraffollamento.

Anche a Castelfranco si affronta questa emergenza?

«Fortunatamente no. Ci sono celle singole o doppie e non abbiamo mai avuto problemi di sovraffollamento. Per evitare emergenze in futuro sono in corso dei lavori per ampliare

CAPIENZA

«Sono in corso lavori per ampliare l'edificio, avrà circa 130 posti»

l'edificio, raggiungendo così una capienza massima di circa 130 posti».

Quali sono le attività rieducative del carcere?

«A Castelfranco la formazione dei detenuti è il primo obiettivo. L'attività agricola è molto sviluppata: oltre a 22 ettari di terreno, e alle stalle, ci sono delle serre per coltivare anche d'inverno. Alcuni carcerati lavorano invece nel call center all'interno della struttura. Le attività si svolgono anche all'esterno del carcere: nella bella Ciclofficina di via Tarozzi si sistemano le

biciclette. Inoltre, collaborando con dei volontari, i detenuti hanno saldato e tinto le panchine rosse sparse per Castelfranco che simboleggiano la lotta contro la violenza sulle donne».

Si può comprare ciò che viene prodotto nel carcere?

«Certo. Durante le attività rieducative si realizzano anche alcuni prodotti caseari. Questi, e tutto ciò che si ricava dalla coltivazione, viene venduto in un banco al mercato cittadino e allo spaccio presente nel carcere».

Grazie a questo incontro abbiamo capito l'importanza del carcere nel nostro territorio e ci siamo resi conto quanto sia importante per una società dare a chi ha sbagliato una formazione che offra una seconda possibilità per tornare a una vita normale.

LA REDAZIONE

Ecco i giornalisti della classe 2°E

I ragazzi della classe 2°E: Barone Daniele, Bertini Cesare, Borghi Samuele, Buzukja Alice, Cardacino Adriano Conte Luca, Dallaglio Irene, Diana Riccardo, Elvezzi Atena, Fini Greta, Kaur Jaismeen, Laroussi Saifeddine, Leka Anisa, Lombardo Marta Laura, Mazza Arianna, Nurcia Abelzarifka, Olivetta Sara Gaia, Palumbo Vittoria, Ricca Giovanni, Righetti Mirco, Stefan Gabriel Stefan, Yang Matteo.